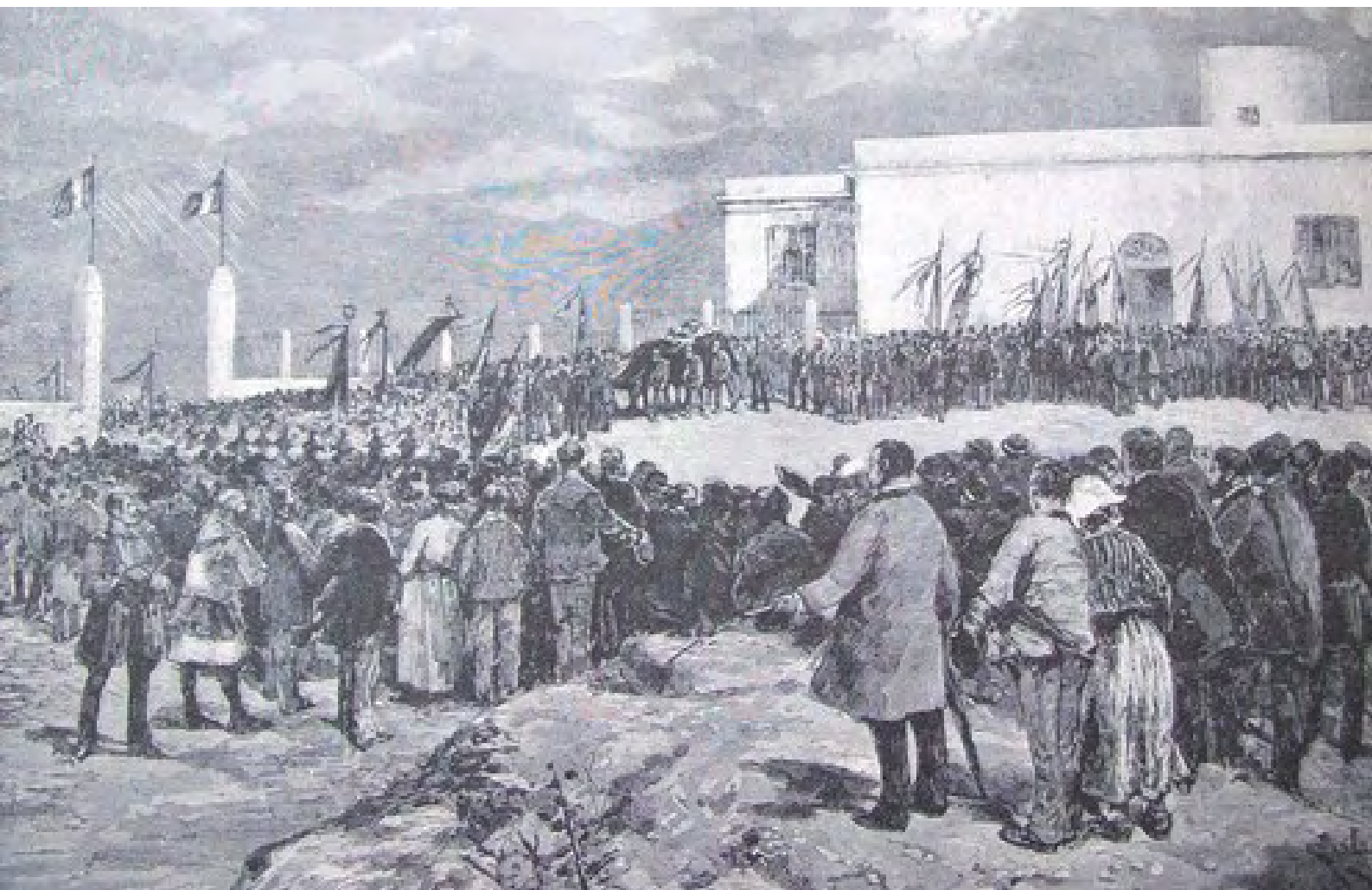


Antonio Di Vincenzo

La Città di Penne e le celebrazioni garibaldine dal 1882 al 1932



Antonio Di Vincenzo

**La Città di Penne
e le celebrazioni garibaldine
dal 1882 al 1932**

edizione speciale
per il 1° Anniversario della scomparsa
del Prof. Francesco SANVITALE
(2015 - 2016)

**Italia Nostra
PENNE**



Città di Penne

**Italia
Nostra**

Sezione di Penne



ANVRG

**Associazione Nazionale
Veterani e Reduci Garibaldini**

L'autore ringrazia: il Prof. Francesco Sanvitale;
la Dott.ssa Norma D'Ercole e la Dott.ssa Annalisa Massimi,
responsabili dell'Archivio Storico del Comune di Penne;
la Prof.ssa Simona Castiglione; il Sig. Nicolino Olivieri; il Sig. Giuseppe Orsini;
l'Ing. Lorenzo Di Nicola; il Dott. Paolo Di Simone; il Dott. Giancarlo Pelagatti;
il Dott. Francesco Saverio Leopardi di Civitaquana;
il Prof. Carlo Pilone; il Sig. Antonio Teodorico;
la Società Operaia di Mutuo Soccorso "D. Aliprandi" Penne.

Copertina: *I funerali di Garibaldi a Caprera (Centenari - Matania)*,
da Jessie WHITE MARIO, *Garibaldi e i suoi Tempi*,
Fratelli Treves, Editori 1907.

I Edizione Febbraio 2013.

II Edizione Aprile 2016.

Finito di stampare nel mese di Aprile 2016 presso la Tipografia Paris di Penne.

Il piacere della ricerca

Ora ci siamo; è da quando mi fu suggerito di candidarmi, nel 2010, come consigliere nelle fila di Italia Nostra Sezione di Penne - che poi è sfociato nella nomina a Presidente - che riscoprivo la passione di Antonio per la ricerca e lo studio della storia e delle “cose belle” di questa nostra preziosa città; e fu nel constatare la validità oggettiva ed obiettiva dei suoi studi, come il fornire costantemente elementi di riscontro che serviranno ad altri studiosi o curiosi, che suggerivo, in più occasioni, la pubblicazione fisica/cartacea e non solo elettronica (come ci consentono oggi i nuovi mezzi di comunicazione) di uno dei suoi innumerevoli studi. Più volte mi riferì che le ricerche, le faceva solo per passione e per curiosità e, pertanto, la pubblicazione era un argomento che poco lo attraeva; invece, ben volentieri avrebbe promosso dei convegni ove, senza seguire un protocollo prettamente accademico ma in maniera discorsiva, avrebbe esposto il frutto delle sue ricerche rendendo partecipi delle sue osservazioni e riscontri i cittadini e gli amici.

Questa volta, il sapere dell'esistenza nell'Archivio Storico di Penne, di una lettera autografa di Giuseppe Garibaldi, che accettava il conferimento della cittadinanza onoraria del comune di Penne, lo animava a tal punto nelle sue ricerche da portarlo, e noi a seguirlo, a proporre una giornata da dedicare all'eroe del Risorgimento Italiano nel 150° Anniversario dell'Unità d'Italia ed anche per il relativo conferimento della cittadinanza onoraria.

Tale impeto passionario lo ha animato a tal punto da invitare in questa nostra città la pronipote di Garibaldi, la Signora Annita Garibaldi Jallet.

È solo a seguito di tutte queste circostanze che Antonio si è convinto a dare alle stampe questo breve compendio sulle sue ricerche.

Mi auguro di poterlo convincere a pubblicare una sua nuova ricerca.

Giuseppe Orsini
Presidente
Italia Nostra - Sezione di Penne

Italia Nostra e la storia patria

Il saggio di Antonio Di Vincenzo si inserisce felicemente nel panorama di studi e nel rinnovato interesse per le vicende legate alla costruzione dello stato unitario che hanno accompagnato le celebrazioni per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia. A Giuseppe Garibaldi l'autore dedica un nuovo contributo, che viene pubblicato in occasione della commemorazione del conferimento della cittadinanza onoraria all'eroe del Risorgimento, avvenuto alla vigilia dell'episodio dell'Aspromonte. Il legame tra Garibaldi e la Città di Penne - legame che si prolunga ben oltre la prima fase della storia unitaria e che lascerà un segno profondo anche nell'immaginario collettivo - è stato riportato alla luce nel corso dei lavori di riordino e inventariazione dell'archivio storico comunale, a seguito del rinvenimento di una lettera autografa del Generale, con la quale egli ringraziava i neo concittadini per il significativo riconoscimento. L'archivio e la città sono gli ambiti privilegiati dell'indagine condotta dall'architetto Di Vincenzo, che esplora le fonti superstiti, archivistiche e iconografiche, e le iscrizioni che testimoniano la devozione popolare per l'*eroe dei due mondi*, "che nato nizzardo nel 1807 moriva cosmopolita in Caprera il 2 giugno 1882", come si legge in un'iscrizione oggi conservata nella sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Penne. La pubblicazione si avvale di un ampio corredo di note e di illustrazioni tratte da documenti, cartoline, dipinti, gessi, medaglie commemorative. Alcune di queste testimonianze, provenienti dalla collezione privata dell'autore, sono state esposte in occasione della ricordata commemorazione garibaldina, all'interno delle sale al piano terra del palazzo Leopardi che dall'autunno dello scorso anno ospitano la sede della sezione locale di Italia Nostra. Un nuovo impegno per il sodalizio pennese, che all'attenzione verso il patrimonio storico - culturale della Città aggiunge, attraverso l'originale contributo offerto dalla presente pubblicazione, un particolare interesse per la storia patria.

Giancarlo Pelagatti
Presidente del Consiglio
delle sezioni d'Abruzzo di Italia Nostra

*A mio padre
per il suo 80° compleanno.*

Penne, 30 gennaio 2013

Presentazione

Il lavoro di Antonio Di Vincenzo, “garibaldino” contemporaneo, offre un importante documento di approfondimento e di consultazione del rapporto che la città di Penne intrattenne con Giuseppe Garibaldi a partire dalla cittadinanza onoraria conferita dalla Municipalità al Generale nel 1862.

Non fu un anno qualunque quello, se pur Garibaldi visse mai nemmeno una settimana di routine, qualche mese dopo la lettera di accettazione della cittadinanza onoraria, datata 13 marzo, il Generale ripartiva dalla Sicilia allo scopo di muovere, aggregando volontari nel risalire la Penisola, verso Roma per liberarla dal potere pontificio e completare l’opera che la diplomazia e la ragion di stato avevano interrotto circa due anni prima a Teano. Fu fermato da piombo italiano all’Aspromonte mentre gridava che non ci si battesse tra fratelli, i suoi garibaldini e i bersaglieri del col. Pallavicini. Fu poi arrestato tradotto al carcere militare di La Spezia e convisse circa sei mesi con un proiettile infisso nel malleolo. Un “vulnus” nel corpo del Liberatore d’Italia e nella storia della giovane nazione. Dunque in quel marzo 1862 Garibaldi progettava un’altra impresa “impossibile” fidando nelle fortune di due anni prima: non lo prostrò la sconfitta. Nel 1866 donava all’esercito italiano l’unica vittoria, a Bezzecca, della Terza Guerra d’Indipendenza, e nel 1867 ritentava la conquista di Roma, questa volta fermato a Mentana da soldati francesi molto più numerosi dei suoi garibaldini ed armati dei nuovi micidiali fucili a ripetizione “chassepots”. L’adesione al conferimento della cittadinanza pennese si inserisce pertanto in un periodo di grande attività e di indefessa progettualità che impegnava Garibaldi proteso verso i suoi ideali di redenzione politica e storica del suo Paese.

Partendo da questo documento, e narrandoci le peripezie della scomparsa e del ritrovamento, Di Vincenzo analizza tutti i rapporti poi sviluppatisi tra la città di Penne e Giuseppe Garibaldi, fino alle celebrazioni del 150° dell’Unità d’Italia, e alle manifestazioni d’inizio 2013 con la partecipazione di Annita Garibaldi presente come erede diretta del Generale e come Presidente Nazionale dell’Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini.

Il volume è arricchito da una puntuale documentazione, ma anche dalla riproduzione di una serie di oggetti e di memorabilia su Garibaldi conservati a Penne che dimostrano come la città abruzzese abbia nutrito, e rinnovi ai nostri giorni, una esemplare devozione nei confronti di un protagonista della storia del mondo, che a oltre duecento anni dalla nascita indica la strada maestra e costituisce un irrinunciabile punto di riferimento anche per le nuove generazioni, in un momento tanto difficile per il futuro della Patria.

Francesco Sanvitale
Presidente Sezione Abruzzo - Ortona
e Vice Presidente nazionale ANVRG

Nel marzo 2011, in occasione delle celebrazioni per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, tra incisioni e cimeli vari, esposti in una mostra organizzata dalla Sezione di Penne di Italia Nostra¹, figurava anche una lettera del 13 marzo 1862, indirizzata al Municipio di Penne e firmata da Giuseppe Garibaldi (Nizza 4 luglio 1807 - Caprera 2 giugno 1882).

Le poche righe, sottoscritte dal Generale alla vigilia dell'episodio d'Aspromonte per accettare la Cittadinanza Onoraria di Penne, attestano anche sentimenti di gratitudine e di fraterno affetto verso i neo concittadini pennesi.

La lettera, rinvenuta casualmente nel 2009 durante le operazioni di selezione di altro materiale conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Penne, rappresenta un importante documento risorgimentale che permette di legare la Città di Penne a Garibaldi.

Pur essendo considerata smarrita, era comunque conosciuta attraverso diverse sue copie fotostatiche, una delle quali consultabile presso l'allora Centro Servizi Culturali di Penne², oggi Agenzia per la Promozione Culturale.

La dott.ssa Norma D'Ercole e la dott.ssa Annalisa Massimi, responsabili dell'Archivio Storico Comunale, affermano che in Archivio, nonostante le ricerche compiute, altri riferimenti in merito alla Cittadinanza Onoraria di Penne conferita a Garibaldi non sono presenti; anche le Delibere di Giunta o di Consiglio Comunale di quel periodo non ne fanno menzione. Concludono dicendo: *“Si può, quindi, presumere che i consiglieri e il sindaco del periodo, Antonio De Caesaris, conferissero l'onorificenza attraverso un diverso iter amministrativo”*³.

Altri documenti inediti, conservati presso l'Archivio Storico Comunale, relativi alle diverse cerimonie pubbliche, sia locali che nazionali, organizzate in onore di Garibaldi, offrono però la possibilità di indagare sulla società pennese in un periodo di tempo compreso tra l'epoca post unitaria e quella del ventennio fascista.

La morte di Garibaldi, avvenuta il 2 giugno 1882 a Caprera, suscitò in Italia, ma anche nel resto del mondo, un'ondata di generale commozione. Alcuni giorni dopo l'avvenimento luttuoso, esattamente il 5 giugno, fu convocato a Penne il Consiglio Comunale Straordinario presieduto dal *Sindaco f. f.* Angelo Pellegrini⁴. Il verbale di quella seduta, oltre ad una scontata retorica, esprime principalmente l'atmosfera di genuina tristezza che avvolgeva l'intera assemblea: *Non mi sarei mai aspettato, dichiara l'On. Presid., di dover convocare straordinariamente il consiglio per sì luttuoso argomento. L'Italia intera è entrata in doloroso lutto, e vi si associano perfino la Francia, l'Inghilterra, l'America. Nella perdita del venerando Eroe, l'Italia piange il suo apostolo più ardente, il cooperatore sublime del suo risorgimento. Il nome di Garibaldi è sacro anche fra noi sebbene lontani dai centri principali e dai luoghi delle sue gesta gloriose. Io credo perciò di farmi interprete dei sentimenti dell'intera cittadinanza, la quale, appena avuta la triste novella, manifestò già l'unanime angoscia alla venerata di lui memoria, sospese la più cara delle sue feste 4 corr: e intende con funebri onoranze di concorrere colle Città sorelle alla manifestazione del lutto universale. Se la nostra condizione ben diversa da quella delle medesime non ci permette di adottare disposizioni soverchiamente dispendiose, non per questo sono minori i sentimenti dell'animo nostro ai riguardi del perduto Eroe, ed invito perciò gli On.li Consiglieri qui presenti, a concretare quelle migliori disposizioni che troveranno più consentanee all'argomento in relazione alla nostra posizione.* Alcuni consiglieri proposero onoranze funebri religiose, altri invece proposero onoranze civili per evitare ogni imbarazzo o disguido fra Clero e popolazione.

La seconda proposta fu sicuramente motivata dal noto anticlericalismo di Garibaldi, ribadito esplicitamente nel testamento dell'Eroe⁵, in quei giorni reso pubblico.

La morte di Garibaldi scatenò anche un dibattito polemico, che divise l'opinione pubblica, sulla forma delle onoranze funebri da adottare: cremazione del corpo nel corso di una cerimonia intima, secondo le volontà testamentarie di Garibaldi⁶, oppure funerali solenni al cospetto delle varie autorità, come invece auspicava la parte *radicale* della Nazione⁷.

La scelta cadde sulla seconda soluzione. Il funerale si svolse il giorno 8 giugno a Caprera; Garibaldi però non fu cremato, ma tumulato in quanto, senza tener conto neanche del pensiero espresso in merito da Carducci⁸, “*si sostenne che la cremazione avrebbe offeso la sensibilità religiosa del popolo*”⁹.

Il verbale del Consiglio Comunale di Penne prosegue: *Manifestato parecchie altre idee ed opinioni al riguardo da alcuni altri Consiglieri, e svolte dal S. Presidente le osservazioni e considerazioni più opportune, viene infine da esso concretato la seguente proposta:*

Quale proposta? Sul verbale non è specificata: lo spazio dopo la punteggiatura, volutamente lasciato in bianco, nessuno ebbe modo di riempirlo. La cerimonia che si organizzò fu una cerimonia *civile*, cioè laica, che può essere però ricostruita attraverso l'analisi di altri documenti dell'Archivio Storico del Comune. Da una lettera, datata 18 giugno 1882¹⁰, che il Sindaco indirizzò al Prof. Angelo De Vico, noto scultore di cui si parlerà in seguito, si apprende che le onoranze funebri in onore di Garibaldi *avessero luogo il 29 corr. nel Largo S. Francesco, erigendo colà un Obelisco di circostanza, convenendo ivi tutte le autorità locali, società operaie e ogni classe di Cittadini*. De Vico, nel realizzare l'obelisco, probabilmente in materiali effimeri, avrebbe dovuto, su richiesta del Sindaco, avvalersi anche dell'aiuto *degli artigiani più adatti del luogo* e inoltre *concretare il da farsi in tempo utile, in relazione però sempre alle circostanze e condizioni di questa Città*. Il programma della cerimonia fu reso pubblico attraverso un avviso ai cittadini¹¹.

Di seguito si trascrive il testo della bozza:

*Le onoranze funebri in morte del Generale G. Garibaldi,
deliberate dal Consiglio Comunale il 5 corrente, avranno
luogo in questa Città Domenica 2 luglio venturo
al Largo di S. Francesco col concorso di tutte le Autorità
Civili e Militari, pubblici funzionari, Associazioni diverse,
Istituti di istruzione e di Beneficenza della Città.
La ricezione dei medesimi è indetta nel Palazzo Municipale
alle ore 6 pom. di d.o giorno.*

Cittadini

*Concorriamo così tutti noi pure colle Cento Città a
questo Mondiale tributo di dolorosa rimembranza a
Colui che ci ha redenti alla Patria, fatti liberi
e indipendenti.*

Penne li 26 Giugno 1882

Il f. f. di Sindaco

Alla cerimonia, prevista quindi non più per il 29 giugno ma per il 2 luglio, furono invitati anche i Sindaci di Farindola e Montebello di Bertona, in quanto appartenenti al Mandamento di Penne¹².

In una minuta¹³ sono anche elencate le locali autorità civili e militari da invitare: *Sotto Prefetto, Tenente R. Carabinieri, Presidente della Commissione di Carità, Presidenti delle due Società Operaie, Sotto Ispettore Forestale, Com. Guardia di Finanza, Ispettore Scolastico, Ispettore Demaniale, Agenzia delle Tasse, Ricevitore del Registro, Asilo, Pretore, Conciliatore, Consiglio Comunale, Economi [...], Delegato di P. S., due Casini* (di conversazione). La mancanza nell'elenco del Vescovo e delle altre autorità religiose rimarca la natura puramente laica della cerimonia. Purtroppo fino ad oggi nessun testo di orazione funebre pronunciata nel corso della cerimonia è stato rintracciato. Un'altra testimonianza scritta è invece costituita da un piccolo manifesto¹⁴, che probabilmente fu affisso sui muri della Città. Il testo, che di seguito si trascrive, risulta anche come una annotazione a matita sulla lettera inviata a De Vico, di cui già si è fatto cenno:

***La Religione santifica i suoi Martiri
La Patria glorifica i suoi Eroi.
Penne, 2 Luglio 1882***

Nella documentazione consultata si trova anche l'invito a redigere il *Grand'Album di Condoglianza* da offrire alla famiglia dell'Eroe. I firmatari, dopo aver pagato *centesimi Trenta* per le spese di rilegatura, avrebbero ricevuto *in regalo un grande ritratto litografico per un quadro del Generale Garibaldi al letto di morte, circondato dalla sua famiglia, eseguito da valente artista*¹⁵.

Anche la Città di Chieti organizzò onoranze funebri in onore di Garibaldi. Il Cav. Domenico Dottorelli, inviato alla cerimonia in rappresentanza ufficiale del Comune di Penne, ebbe modo di attestare¹⁶:

*Onorevole Signor Sindaco di Penne
Onorato dal Mandato di V. S. Ill. ma per rappresentare in Chieti cotesto ragguardevole Municipio nelle onoranze funebri colà rese al rimpianto Generale Garibaldi, sento il dovere di ringraziarvela sentitamente; manifestandole la massima compiacenza di quell'Egregio Sindaco, che m'interessava esprimerle sentiti ringraziamenti per conto del Municipio e della Città intera. Nell'adempiere a tal compito, mi pregio rinnovarle i sensi della maggiore stima colla quale mi soscrivo.
Penne 19 Giugno 1882*

A Penne in quel periodo, come già accennato, erano attive due Società Operaie: la Società Operaia di Mutuo Soccorso e l'Associazione Generale degli Operai¹⁷. Quest'ultima, che risiedeva in una sala del Palazzo Comunale, presso il chiostro di S. Domenico¹⁸, vantava di avere Garibaldi come *Patrono Onorario* e naturalmente non mancò di celebrare un'autonoma cerimonia funebre solenne. Domenico De Caesaris, Presidente dell'Associazione, con comunicazione del 13 luglio 1882¹⁹, invitò il Sindaco e la relativa Giunta Comunale all'*Apoteosi del Cavaliere dell'Umanità*, che si sarebbe svolta *il giorno 16 corrente mese, in piazza Luca da Penne, alle ore 7 pom. precise. Gl'invitati, prosegue la comunicazione, si riuniranno nella Sala dell'Associazione Operaia, da dove muoverassi*

per la Solenne Cerimonia. L'invito fu accolto favorevolmente, come si legge da una minuta del Sindaco, datata 15 luglio 1882 e inviata agli On. Sig. consiglieri del Comune²⁰: ... prego la gentilezza di quelli che intendono di aderire all'invito, di controfirmare la presente circolare, affinché si possa avere anticipata cognizione se il numero sia sufficiente a Coprire la Rappresentanza Municipale della Città... L'Associazione Generale degli Operai di Penne fu anche promotrice della realizzazione di una lapide ricordo. Inizialmente collocata all'interno del chiostro di S. Domenico, cortile del Municipio²¹, una volta estintosi il sodalizio²², fu successivamente spostata nella sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso²³: edificio ubicato lungo il corso dei Martiri Pennesi, di fronte al Palazzo Aliprandi. Sulla lapide è incisa la seguente epigrafe:

A GIUSEPPE GARIBALDI
EROE
D' IMHTUBA DI LAS TORRAS DI SANTA CATERINA
VINCITORE DI ROSAS
E DELLE IMMANI IMPARI BATTAGLIE DEL PANAMA E DEL SALTO
AL PRODE
DI VELLETRI DI VILLA CORSINI DEL GIANICOLO DI ROMA
AL CONDOTTIERO DEI MILLE
CHE DA QUARTO A MARSALA AL VOLTURNO AI VOSGI
SUPERÒ I MIRACOLI DELLE TERMOPILI
DONANDO ALL'ITALIA NOVE MILIONI D'ITALIANI
ED AL FRANCO L'UNICO VESSILLO TEDESCO STRAPPATO ALLA VITTORIA
AL SUBLIME MORIBONDO
CHE TRASCINATO IN PALERMO
IL CENTENARIO DEI VESPRI TORSE IN GUANCIATA
CONTRO IL VATICANO
A COLUI CHE NATO NIZZARDO NEL 1807
MORIVA COSMOPOLITA IN CAPRERA - 2 GIUGNO 1882
L'ASSOCIAZIONE GENERALE OPERAIA DI PENNE
QUESTA PIETRA LACRIMATA

Il sentimento anticlericale, che animava i *soci operai* di allora, è espresso in modo evidente dalle frasi dell'epigrafe riferite allo schiaffo simbolico dato da Garibaldi alla Chiesa in occasione del sesto centenario dei Vespri Siciliani²⁴. Quello che segue è il commento di Giovanni De Caesaris, storico pennese ed anche sacerdote, tratto da un suo scritto del 1929: “... con un'iscrizione così prolissa come acre per la frase: segno anche questo dei tempi col quale tanto contrasta il pensiero, ossia la storia, quasi che la verità possa trovarsi in due momenti diversi dello spirito umano”²⁵.

Mentre la Città si preparava a dare l'ultimo saluto a Garibaldi, al Comune pervenne la richiesta di contributo economico da parte del Comitato per la realizzazione di un monumento dedicato al Generale nella Città di Napoli. Nel corso della seduta di Consiglio del 24 giugno 1882²⁶, a causa di problemi finanziari, la richiesta non fu però approvata. Il monumento, opera bronzea di Cesare Zocchi (Firenze 1851 - Torino 1922), raffigurante Garibaldi in piedi appoggiato alla sua spada²⁷, sarà innalzato nel 1904 in Piazza della Stazione Centrale di Napoli, dopo due concorsi indetti dal Comitato promotore²⁸. Oltre alla richiesta di partecipazione economica per il monumento di Napoli, anche altre richieste per la realizzazione di vari monumenti risultano dibattute nel corso dei successivi

Consigli Comunali e di Giunta: monumento per S. A. R. Amedeo di Savoia²⁹, monumento per Carlo Alberto³⁰, monumento per Giosuè Carducci a Bologna³¹, monumento per Ovidio a Sulmona³². Nel carteggio del Comune risultano anche due richieste di contributo economico per la realizzazione di altri due monumenti: uno, dedicato a Gabriele Rossetti, da erigersi a Vasto³³; l'altro, dedicato a Giuseppe Zanardelli, da erigersi a Maderno³⁴, Città in provincia di Brescia, luogo di nascita dello statista.

Nel 1892, 10° Anniversario della morte di Garibaldi, l'intera Nazione si mobilitò per ricordare ancora il Generale. A Caprera, dove si svolse la cerimonia solenne, il Comune di Penne fu rappresentato da Aurelio Caponetti (1868 - 1922). Costui, nipote di Antonio Caponetti, uno dei Martiri pennessi del 1837, una volta tornato, nel corso del Consiglio Comunale del 17 giugno 1892³⁵, invitò l'Amministrazione *ad acquistare, come altri municipii han fatto, la pergamena e il ritratto di Garibaldi, del costo di £ 25, lavoro di Gualtiero Mancini segretario del Comitato Nazionale il Roma.*

Il verbale della seduta prosegue: *Data lettura della relativa circolare Mancini, il Sig. Presidente partecipa che l'Amm. dispose un'altra spesa di £ 10 per concorso a quella di una corona pel compianto Garibaldi, disposta dal Comitato della nostra Provincia. Essendo la complessiva spesa di £ 35 puramente facoltativa ne domanda l'autorizzazione per gli effetti dell'Art. 159 L. C. Ed il Consiglio a proposta del Sig. De Cesaris Nicola con voti unanimi approva la suddetta spesa, dichiarando al Sig. Caponetti d'aver diritto alla riconoscenza dell'Amm. Comunale per aver rappresentato questa Città in detta commemorazione, e porgendogli i dovuti ringraziamenti.*

La spesa per l'acquisto della pergamena ricordo e del ritratto di Garibaldi fu riconfermata nel corso dei Consigli Comunali del 28 luglio 1892³⁶ e del 1 ottobre dello stesso anno³⁷. Purtroppo il ritratto e la pergamena oggi non sono più rintracciabili a Penne.

Nel 1902, in occasione del 20° Anniversario della morte di Garibaldi, si svolse il 4° Pellegrinaggio Nazionale a Caprera³⁸. La Giunta Comunale, riunitasi il 20 maggio 1902 e vista la Circolare N° 4 del Comitato esecutivo pel 4° Pellegrinaggio Nazionale a Caprera, deliberò di *concedersi un contributo di £ 50 per facilitare i mezzi di trasporto pel detto Pellegrinaggio; con incarico al Sig. Sindaco di pregare il Presidente del Comitato di rappresentare questo Municipio, sempre quando si recherà in Caprera nella detta Solennità, e in mancanza indicare qualche altro componente del detto Comitato al quale si porgerà uguale preghiera. Prelevarsi la somma dall'Art. 58³⁹.*

Altra data importante, che segnò la vita sociale della Penne d'inizio XX secolo, fu quella del 1907, anno delle celebrazioni per il 1° Centenario della nascita di Garibaldi.

Il comitato Parlamentare per le onoranze a Garibaldi, che aveva come Presidente Onorario sua Maestà il Re d'Italia, nel mese di aprile di quell'anno chiese ai Comuni di *isciversi ai pellegrinaggi ed a sottoscrivere azioni⁴⁰*. Inoltre, in occasione delle *solenni onoranze*, sarebbe stata concessa ai partecipanti la riduzione del 75% delle tariffe ferroviarie⁴¹. L'avvenimento fu caratterizzato dalla produzione di una varia oggettistica⁴² in cui figurava anche un *Album di Omaggio a Giuseppe Garibaldi*. La richiesta di sottoscrizione per conseguire l'Album, *mediante il pagamento di £ 1:00 a sottoscrizione*, pervenuta al Comune dalla "Casa Editrice della Galleria Napoli", fu discussa nel corso della Giunta del 19 giugno con il seguente esito: *... non potersene assumere l'incarico, venendo onorato il lieto ricordo della nascita dell'Illustre Eroe con festa anche qui in*

*Penne*⁴³. La data del 4 luglio, giorno della nascita di Garibaldi, era stata dichiarata festa nazionale e pertanto, come da comunicazione del Sottoprefetto Mercurii, inviata ai Sindaci del Circondario⁴⁴, *dovrà in detto giorno essere esposta agli edifici pubblici la bandiera nazionale e alla sera gli edifici medesimi dovranno essere illuminati.*

Anche a Penne si era costituito un *Comitato per le Onoranze a Garibaldi nel primo centenario della sua nascita*. Il Comitato, che doveva *provvedere ad un decoroso festeggiamento*, fece richiesta alla Giunta Comunale di *parte della rimanenza del fondo stanziato per le feste nazionali*⁴⁵.

Il Sindaco Saverio De Leone, approvata la richiesta del Comitato dalla Giunta (Delibera di Giunta del 30 giugno 1907)⁴⁶, rispose che la somma di £ 100 sarebbe stata prelevata *dal ristrettissimo fondo stanziato per le feste nazionali* per essere erogata al Comitato e che lo stesso avrebbe dovuto provvedere alle *spese della lapide commemorativa, illuminazione degli edifici com.li e di altro inerente, compreso il Concerto, al promesso festeggiamento*⁴⁷.

Il Comitato, costituito da 28 cittadini e presieduto dall'Avvocato Francesco Vanni, organizzò dei festeggiamenti che si svolsero con il seguente programma: *Corteo che muoverà da porta S. Francesco alle ore 17.30 e si recherà in Piazza Luca da Penne per quivi assistere allo scoprimento della lapide e alla Commemorazione in onore di Giuseppe Garibaldi sulla ricorrenza del primo centenario della sua nascita*⁴⁸. Queste scarse informazioni fanno riferimento ad una lapide e indicano che la stessa era collocata in Piazza Luca da Penne, ma non il punto preciso. Oggi di quella lapide non esiste traccia alcuna: probabilmente andò perduta in seguito al bombardamento del 24 gennaio 1944, che distrusse buona parte della piazza. Altre lapidi storiche, dedicate a vari personaggi, sono visibili nel cortile del Municipio con le seguenti date: Muzio Pansa (MCMXXVIII - A VII E. F.); Benedetto Cairoli - Cittadino Onorario di Penne (MDCCCLXXXIX); Giovanni Prati (MDCCCLXXXIV)⁴⁹; Francesco Federico Falco (1946).

Le onoranze per il Centenario della nascita di Garibaldi prevedevano anche la realizzazione a Roma di un monumento dedicato ad Anita, la moglie del Generale, che morì nel 1849 a Ravenna nel corso della ritirata, *trafila garibaldina*, dopo la difesa della Repubblica Romana.

Un Comitato specifico, formato da reduci garibaldini, si era costituito nel 1905 con il compito di trovare i fondi necessari per la costruzione del monumento⁵⁰.

Ne era Presidente il Colonnello Augusto Elia e diversi Municipi avevano aderito all'iniziativa: L'Aquila, Teramo e Chieti erano quelli abruzzesi.

Nella lettera, datata 29 giugno 1906, inviata dal Comitato a tutti i Sindaci dei Comuni italiani per chiedere un contributo di £ 10, si leggono parole che esaltano la figura dell'Eroina brasiliana come ulteriore simbolo dell'Unità e dell'Indipendenza della Nazione: *È modesto il contributo che domandiamo - ma le offerte che, dalle Alpi al mare, ci perverranno, saranno vincolo novello, che stringerà in un patto d'amore le città italiane, orgogliose di questo trionfale plebiscito alla memoria di Colei, che, non nata su suolo nostro, lottò, soffrì e morì per la redenzione nazionale*⁵¹. Giuseppe Biancheri, Presidente del Comitato d'Onore, chiese inoltre ai Sindaci dei Capoluoghi di formare dei Comitati Provinciali, come si apprende da una comunicazione del 29 settembre 1906⁵² inviata dal Comune di Teramo a Saverio De Leone, Sindaco di Penne. Una seconda comunicazione del Comune di Teramo, inviata il 3 novembre 1906 allo stesso Sindaco⁵³, evidenzia che *La seconda riunione del Comitato Provinciale pel monumento a Roma ad Anita Garibaldi è,*

come la prima, andata deserta. La comunicazione si conclude con la seguente esortazione: *Anche una volta ci rivolgemmo fidenti alla S. V. ed a quanti conosciamo di provato amor di patria e di libertà, perché si secondi la nobile iniziativa, con l'intervento alla riunione fissata pel giorno 11 corrente alle ore 16 in questo Palazzo Municipale.*

La documentazione relativa al monumento da erigere in onore di Anita, conservata presso l'Archivio Storico del Comune di Penne, è limitata a queste poche carte; bisognerebbe allargare la ricerca altrove per verificare se il Sindaco De Leone partecipò a quella riunione e se il Comune di Penne contribuì economicamente all'iniziativa.

Il Comitato promotore, dopo vari dibattuti concorsi, scelse il bozzetto di Mario Rutelli (Palermo 1859 - 1941)⁵⁴. Il progetto prevedeva una statua equestre di Anita da realizzarsi in bronzo sul Colle del Gianicolo, luogo già teatro dei cruenti scontri per la difesa della Repubblica Romana ed anche caratterizzato dall'altro monumento equestre a Garibaldi, opera del 1895 di Emilio Gallori⁵⁵. Dell'inaugurazione del monumento ad Anita, avvenuta solo nel 1932, se ne parlerà in seguito.

Altro Comitato Nazionale si costituì per la realizzazione di un monumento da erigere a Marsala in occasione del 50° Anniversario della Spedizione dei Mille (1860 - 1910)⁵⁶. Nella richiesta di contributo economico, datata novembre 1909⁵⁷ ed inviata ai Sindaci dal Presidente, il Cav. Giacomo dell'Orto, si *fa appello al Popolo Italiano per adempiere sì alto dovere, convinto che la Rappresentanza della Nazione concederà quel concorso già da tempo promesso.* In una successiva richiesta di contributo è allegato un *elenco delle offerte pervenute al Comitato fino al 31 marzo 1910* in cui figura la Deputazione Provinciale dell'Aquila con un contributo di £ 300⁵⁸.

Il monumento di Marsala, opera dello scultore Ettore Ximenes (Palermo 1855 - Roma 1926), che eseguì anche il monumento milanese a Garibaldi, è costituito solo dal basamento dell'ara commemorativa⁵⁹.

La Città di Penne, dalla documentazione consultata, sembrerebbe non aver organizzato alcuna cerimonia pubblica per la commemorazione dell'Impresa dei Mille.

La Città di Atri organizzò invece una cerimonia solenne per commemorare il concittadino Pietro Baiocchi, unico abruzzese che prese parte alla Spedizione dei Mille e che cadde a Palermo il 27 maggio 1860⁶⁰. Nel corso della cerimonia, che si svolse il 4 luglio⁶¹, fu pronunciato un discorso dall' On. Prof. Nitti, Deputato al Parlamento, e fu scoperta una lapide in onore di Garibaldi, *Glorioso Duce e Liberatore del Mezzogiorno.*

In rappresentanza del Comune di Penne era stato designato Nicola Castiglione⁶², il quale però, per motivi di famiglia, giustificò al Sindaco di Penne la sua indisponibilità⁶³.

Il 1932 segnò il 50° Anniversario della morte di Garibaldi.

Il regime fascista, al potere da dieci anni, attraverso le cerimonie, debitamente propagandate, del 70° Anniversario dell'Unità d'Italia (1861 - 1931), aveva già cercato di legittimarsi una naturale derivazione dal Risorgimento. Le celebrazioni per il 50° della morte di Garibaldi offrirono al regime l'opportunità di estendere le proprie radici anche verso tutto ciò che aveva caratterizzato l'epopea garibaldina. Un esempio ci è fornito dal rovescio di una medaglia ricordo raffigurante un garibaldino che stringe la mano ad uno squadrista⁶⁴. Altro esempio è invece il finale del film *1860*, diretto da Alessandro Blasetti nel 1934⁶⁵: la gioventù fascista in marcia riceve il saluto di alcuni reduci garibaldini in camicia rossa. Nella riedizione del 1951, con i dialoghi nuovamente doppiati, la scena finale fu eliminata.

La *Federazione Nazionale Volontari Garibaldini*, che aveva come Presidente Ezio Garibaldi e Benito Mussolini come Presidente Onorario, nell'invitare i Podestà alle celebrazioni per il 50° anniversario della morte del Generale Giuseppe Garibaldi, ribadì ulteriormente il simbolico collegamento tra gli ideali garibaldini e quelli della rivoluzione fascista: *A Roma con l'assentimento ed il plauso di S. E. il Capo del Governo, si è costituito un Comitato per condurre in devoto Pellegrinaggio a Caprera per venerare la Tomba dell'Eroe, le gloriose Camice Rosse delle cento Battaglie, unitamente alle balde Camicie Nere, che ne seguono l'invitto ardire e ne continuano la tradizione*.

L'invito, oltre a pubblicizzare l'inaugurazione del monumento eretto sul Gianicolo in onore di Anita, chiedeva ai Podestà di contribuire economicamente per *intensificare anche l'assistenza ai Vecchi Garibaldini*... Al Comune di Penne il suddetto invito fu inviato due volte: il 6 aprile 1932 ed il 21 maggio dello stesso anno⁶⁶. In quel periodo il Comune era amministrato dai Commissari Prefettizi: Edoardo Tomaioli dal mese di febbraio al mese di aprile del 1932; Luigi Coletti da maggio 1932 a giugno 1935.

Nella corrispondenza del Comune figurano anche la comunicazione della rivista *Camicia Rossa* in merito al "*Numero speciale*" d'imminente distribuzione⁶⁷, la proposta dell'Istituto Geografico De Agostini per l'acquisto di un ritratto a colori di Giuseppe Garibaldi - calcocromia tratta dal noto magnifico quadro di Plinio Nomellini⁶⁸, la proposta della Federazione Nazionale Volontari Garibaldini per l'acquisto di due serie di francobolli commemorativi - il cui ricavato sarebbe stato devoluto alle Opere Assistenziali dei Reduci Garibaldini⁶⁹. Le imponenti manifestazioni romane si svolsero tra il 30 aprile ed il 5 giugno con il seguente programma: discorsi celebrativi pronunciati da Mussolini e dal Presidente del Senato; inaugurazione della Mostra Garibaldina nel Palazzo delle Esposizioni; inaugurazione sul Gianicolo del monumento ad Anita Garibaldi; Pellegrinaggio nazionale a Caprera con la tumulazione della salma di Anita in una tomba a destra di quella dell'Eroe⁷⁰. L'ultima parte del programma subì una variazione in quanto i resti di Anita furono invece tumulati sul Gianicolo, all'interno del basamento del monumento di Rutelli. La lapide posta a ricordo recita:

QUI SONO I RESTI MORTALI DI ANITA GARIBALDI.

L'immagine di Garibaldi e tutto ciò che essa simboleggiava, dopo la strumentalizzazione operata dal regime fascista, fu anche usata dai partigiani nel corso della guerra di Liberazione. I partigiani delle famose Brigate Garibaldi, che si distinsero nel corso degli aspri combattimenti contro l'esercito tedesco e quello repubblicano, al termine della guerra furono decorati con un'onorificenza di appartenenza, una stella di bronzo in cui è raffigurata l'immagine dell'Eroe⁷¹. La Divisione Garibaldi, che scrisse altre importanti pagine della guerra partigiana in Montenegro, ispirata dagli ideali garibaldini, era invece costituita dai soldati che si rifiutarono di aderire alla Repubblica Sociale⁷².

L'immagine di Garibaldi fu usata anche dalla "iconografia" politica del dopoguerra. Durante le elezioni politiche del 1948, dopo il referendum che sancì la nascita della Repubblica Italiana, il Fronte Democratico Popolare⁷³, coalizione che raccoglieva le sinistre (PCI - PSI ed altri partiti politici minori), adottò come simbolo il volto di Garibaldi incastonato all'interno di una stella. A Penne questo simbolo si trova dipinto sulla facciata di una casa⁷⁴ nel Rione di S. Comizio.

La Città di Penne, oltre ad aver organizzato o semplicemente preso parte alle celebrazioni in onore di Garibaldi, rese omaggio al suo Concittadino Onorario anche con

due statue: due busti, databili alla fine del XIX, realizzati dallo scultore Angelo De Vico (8/03/1853 - 28/05/1932). Il primo si trova presso il Municipio di Penne, alla fine del corridoio del secondo piano; realizzato in gesso patinato color bronzo, è collocato su una base di muratura laterizia intonacata⁷⁵. Il secondo, in gesso bianco, collocato su di una colonna scanalata, è esposto nell'ingresso del Liceo Luca da Penne.

Nello stesso Liceo si può ammirare anche il busto del giureconsulto Luca da Penne, altra opera di De Vico. Da una Delibera di Giunta del 31 marzo 1885 risulta che De Vico ricevette dal Comune di Penne la somma di £ 40 a titolo di rimborso delle spese del materiale occorso alla confezione del detto busto⁷⁶. Angelo De Vico, dopo aver studiato a Firenze⁷⁷, presso l'Accademia delle Belle Arti, si formò artisticamente negli studi di Duprè, Consani e Rivalta. Fu insegnante di modellazione e plastica a Fermo; insegnò anche ad Asti ed a Penne⁷⁸.

Nel Municipio di Penne, presso l'ufficio del Sindaco, si può osservare un'altra raffigurazione di Garibaldi: si tratta di un particolare delle decorazioni pittoriche, a soggetto prevalentemente araldico, che ricoprono la volta dell'ufficio.

Oltre allo stemma della Città di Penne, che campeggia al centro della volta, sono raffigurati anche gli stemmi delle altre Città del circondario vestino: Pianella, Loreto Aprutino, etc. Le sequenze araldiche sono arricchite da due riquadri che contengono i dipinti monocromatici di Garibaldi e Vittorio Emanuele II raffigurati a cavallo.

Le decorazioni sono databili alla seconda metà del XIX secolo, al periodo cioè immediatamente successivo al riadattamento del Convento Domenicano in Sede Comunale⁷⁹. L'autore di queste decorazioni, non essendoci al momento alcun riscontro documentale (le Delibere di Giunta e di Consiglio Comunale consultate non hanno alcun riferimento in merito⁸⁰), dovrebbe essere ricercato tra i pittori attivi a Penne in quel periodo: Luigi Bellante⁸¹, oppure Francescopaolo Bellante⁸².

Tra le locali raffigurazioni di Garibaldi, d'importanza sia artistica che storica, è doveroso ricordare anche tre bozzetti per un monumento al Generale eseguiti nel 1885⁸³ da Francesco Paolo Evangelista (1837 - 1917), altro artista pennese attivo nel periodo analizzato.

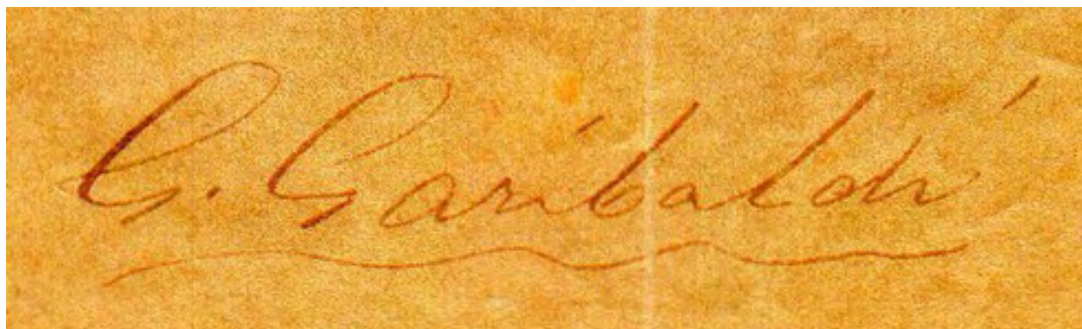
Il 17 gennaio 2013, alla presenza della Sig.ra Annita Garibaldi Jallet, pronipote di Giuseppe Garibaldi e Presidente nazionale A. N. V. R. G., è stato commemorato il 150° Anniversario della Cittadinanza Onoraria di Penne conferita all'Eroe dei due Mondi.

Nel corso della cerimonia⁸⁴, organizzata dalla Sezione di Penne di Italia Nostra e patrocinata dal Comune di Penne, presso il cortile del Municipio, è stata scoperta una lapide ricordo con la seguente epigrafe, essenziale ed esplicita:

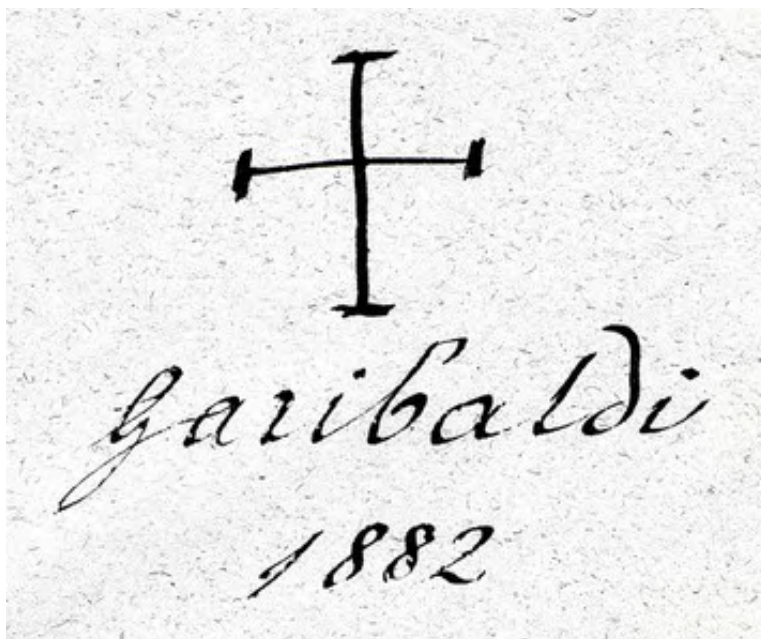
A
GIUSEPPE GARIBALDI
CITTADINO ONORARIO DI PENNE
1862 - 2012

ILLUSTRAZIONI

Cartoline e medaglie, se non diversamente indicate, appartengono alla Collezione Antonio Di Vincenzo - Penne



Autografo di Giuseppe Garibaldi.
Particolare della lettera datata 13 marzo 1862
ed indirizzata all'Onorevole Municipio della Città di Penne.
Archivio Storico del Comune di Penne.



Iscrizione sul fascicolo delle onoranze funebri a Garibaldi.
Archivio Storico del Comune di Penne.



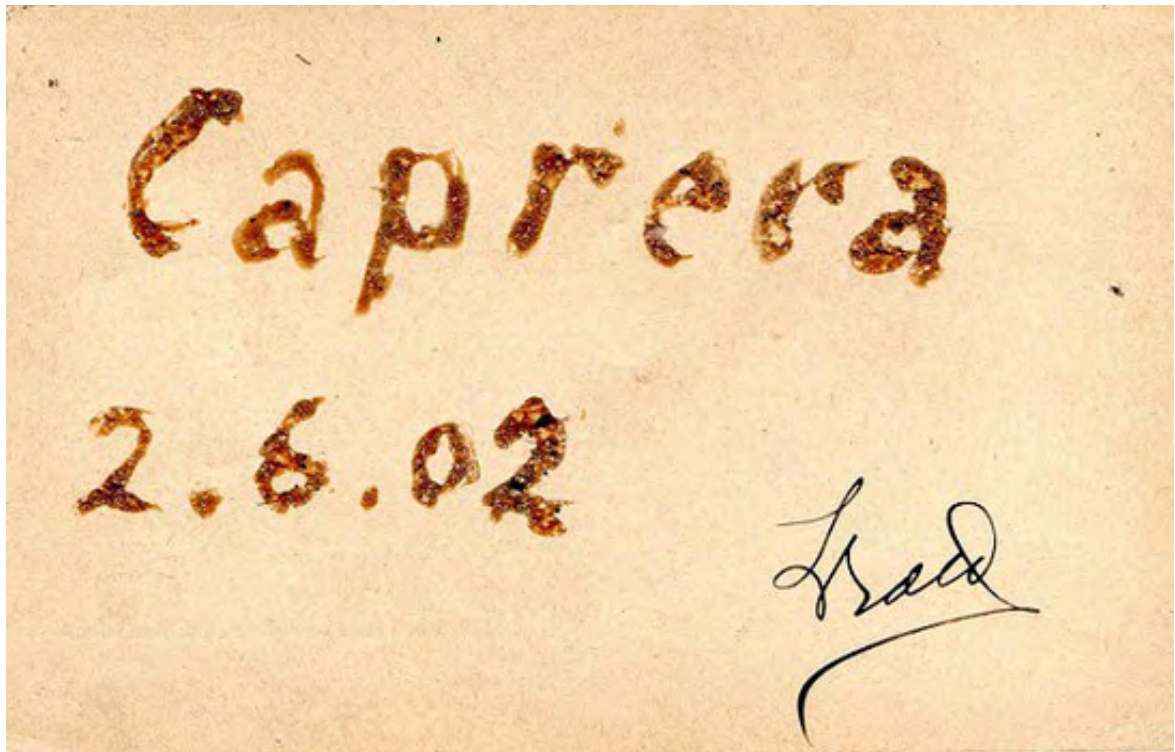
Intestazione dell'invito a redigere il Grand'Album di Condoglianza. Archivio Storico del Comune di Penne.



Napoli, Monumento a Garibaldi, opera di Cesare Zocchi. Cartolina inizio XX secolo.



20° Anniversario della morte di Garibaldi.
Medaglia ricordo, rovescio.



Cartolina ricordo del Pellegrinaggio a Caprera nel 1902.
Le lettere e la data sono scritte con la sabbia dell'isola. Collezione Nicolino Olivieri - Penne.



Medaglia commemorativa per il 1° Centenario della nascita di Garibaldi (1807 - 1907).



Medaglia commemorativa del 2 giugno 1887. Pellegrinaggio a Caprera.



Medaglia coniata dal Touring Club Italiano (T. C. I.)
per il 50° Anniversario della Spedizione dei Mille (1860 - 1910).



Medaglia commemorativa per il
50° Anniversario della morte di Garibaldi (1882 - 1932)
rovescio, Anita a cavallo.
La medaglia fu realizzata dalla Johnson di Milano sul modello di Mario Rutelli.



Roma, Gianicolo,
Monumento equestre ad Anita Garibaldi, opera di Mario Rutelli.
Cartolina del 1933.



Angelo De Vico: Busto di Garibaldi, gesso,
Liceo Luca da Penne, atrio.



Angelo De Vico: busto di Garibaldi,
gesso patinato color bronzo.
Municipio di Penne, corridoio del secondo piano.



Profilo di Garibaldi a Cavallo.
Municipio di Penne, Ufficio del Sindaco.
Particolare delle decorazioni pittoriche della volta.



Municipio di Penne, Ufficio del Sindaco.
Dipinti a soggetto araldico e floreale che accompagnano
la raffigurazione equestre di Vittorio Emanuele II - I Re d'Italia.



Emblema della Federazione
Nazionale Volontari Garibaldini
durante il periodo fascista.
Archivio Storico del Comune di Penne.



Medaglia commemorativa per il
50° Anniversario della morte di Garibaldi (1882 - 1932), dritto e rovescio.
La medaglia fu realizzata dalla Johnson di Milano
sul modello di E. Monti.



Stella delle Brigate Garibaldi (1943 - 1945).



Simbolo del Fronte Democratico Popolare (1948).
Dipinto murale nel Rione di S. Comizio - Penne.

NOTE

- 1 *Le vedute del Pantheon di Roma ed altre immagini risorgimentali*, mostra di incisioni d'epoca, curatore Antonio DI VINCENZO, Penne, Palazzo Leopardi, 19 - 26 marzo 2011
- 2 Nel 1996 ebbi modo di vedere la copia fotostatica della lettera di Garibaldi presso il Centro Servizi Culturali. Vi era stata depositata anni addietro.

Il testo è il seguente:

Quarto, Villa Spinola 13 marzo 1862

All'Onorevole Municipio della Città di Penne

Benemeriti signori, con sentimento di gratitudine accetto la cittadinanza di cui mi fece onorevole offerta codesta generosa Città. Prego Voi, Benemeriti Signori di fare gradire ai miei concittadini di Penne il mio fraterno saluto.

Vostro G. Garibaldi.

- 3 Norma D'ERCOLE - Annalisa MASSIMI, *La lettera autografa di Giuseppe Garibaldi all'Onorevole Municipio di Penne*, in *Le vedute del Pantheon di Roma etc.*, cit.
- 4 ASCP (Archivio Storico del Comune di Penne), Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, dal 3 gennaio 1882 al 9 novembre 1884, vol. 11, pp. 31, 32
- 5 «La sua ultima parola fu un testamento politico. Legò in eredità a figli ed amici l'amore per la libertà e per il vero. Ripudiò esplicitamente l'estremo servizio di quello che egli chiamava "l'atroce nemico del genere umano", il clero cattolico». Denis MACK SMITH, *Garibaldi, Una grande vita in breve*, Milano 1993, Edizione CDE spa Milano, p. 246
- 6 Il Museo del Risorgimento di Milano conserva l'appendice al testamento di Garibaldi in cui sono specificati i dettagli per la cremazione:

Caprera 2 luglio 81

Appendice al mio testamento:

- 1° *Essendo assoluta la mia volontà di avere il mio cadavere cremato io lascio le disposizioni seguenti:*
- 2° *Il mio cadavere sarà cremato al punto da me scelto, e marcato con un'asta di ferro portante un ingrenaggio alla parte superiore, ove si apogheranno i piedi del feretro.*
- 3° *La testa del feretro si apogherà sul muro a tramontana dell'asta. E la testa, come i piedi del feretro, saranno assicurati da catenelle di ferro.*
- 4° *Il mio cadavere nel feretro - ossia lettino di ferro avrà il volto scoperto, e vestito con camicia rossa.*
- 5° *Al Sindaco si parteciperà la mia morte quando il mio cadavere sarà incenerito completamente.*
- 6° *Molta legna per il rogo.*

G. Garibaldi

Garibaldi nel Cinquantenario della sua Morte, 1882 - 1932, Edizione di "Camicia Rossa" - Roma 1932 - X, p. 108

7 Indro MONTANELLI - Marco NOZZA, *Garibaldi*, Milano 2002, Edizioni Mondolibri S. p. A., Milano, pp. 586-590

8 *9 giugno 1882.*

Sommaruga e compagni,

Lasciatemi in pace. Che versi, che prose, che iscrizioni? Vorrei ci fosse il diavolo e vi portasse via tutti. Bruciate tutti i vostri poeti, me primo. Avete sentito le ultime parole su le capinere? E ora non vogliono rispettare né meno l'ultima sua volontà. Non vogliono che l'eroe bruci su la catasta omerica nel cospetto del mare e del cielo. Lo vogliono trasportare a Roma per fare delle processioni, del chiasso, delle frasi. Oh, ora capisco perché il popolo italiano non ebbe mai vera epopea.

Giosuè Carducci

G. Garibaldi, versi e prose di Giosuè Carducci, Bologna, Nicola Zanichelli MDCCCLXXXII, p. 107 (Collezione Antonio Di Vincenzo - Penne)

9 Denis MACK SMITH, *Garibaldi etc.*, cit., p. 246

10 Invito del Sindaco f. f. ad Angelo De Vico.

ASCP, Carteggio Amministrativo 1876 - 1885, [organi amministrativi, personale comunale] 5.1.1, b. 6, fascicolo 2

11 Bozza di avviso pubblico per le onoranze funebri in morte del Generale G. Garibaldi.

ASCP, Carteggio Amministrativo 1876 - 1885, [organi amministrativi, personale comunale] 5.1.1, b. 6, fascicolo 2

12 Sulla minuta si legge:

Alli Ss. Sindaci di

Montebello

Farindola

Nel rimettere a V. S. Ill. una copia del manifesto oggi pubblicato relativo alle onoranze funebri in morte del generale Garibaldi che avranno luogo in questa Città il 2 luglio p. v. ore 6 pom. invito pure la med. Ill. S. V. a concorrerci quale rappresentante di codesto comune che fa parte del Mandamento. È un pretesto perciò li dovuti ringraziamenti. Penne 29/6/82

ASCP, Carteggio Amministrativo 1876 - 1885, [organi amministrativi, personale comunale] 5.1.1, b. 6, fascicolo 2

13 Elenco delle autorità da invitare alle onoranze funebri di Garibaldi.

ASCP, Carteggio Amministrativo 1876 - 1885, [organi amministrativi, personale comunale] 5.1.1, b. 6, fascicolo 2

14 Manifesto onoranze funebri di Garibaldi.

ASCP, Carteggio Amministrativo 1876 - 1885, [organi amministrativi, personale comunale] 5.1.1, b. 6, fascicolo 2

15 Grand'Album di Condoglianza alla Famiglia del Generale Giuseppe Garibaldi, stampato.

ASCP, Carteggio Amministrativo 1876 - 1885, [organi amministrativi, personale comunale] 5.1.1, b. 6, fascicolo 2

16 La lettera inviata da Dottorelli al Sindaco di Penne è all'interno di una busta. Sulla lettera è impressa a rilievo una D, iniziale del cognome.

ASCP, Carteggio Amministrativo 1876 - 1885, [organi amministrativi, personale comunale] 5.1.1, b. 6, fascicolo 2

- 17 A Penne esistevano due Società operaie; la prima ad essere istituita fu quella denominata Società Operaia di mutuo soccorso. Giovanni De Caesaris scriveva in merito: «Infatti il 16 marzo 1876 si compiva il desiderio di numerosi cittadini: artieri di tutte le arti, umili impiegati, persone dedite a modeste industrie e a più modesti commerci si riunivano insieme, mossi da un solo ideale e da un'unica fede, e si fondava nella città di Penne la Società operaia di mutuo soccorso». Giovanni DE CAESARIS, *La Storia di una Bandiera, Parole agli Operai*, Casalbordino 1929, p. 6
- La seconda Società fu istituita alcuni anni dopo e De Caesaris riferiva: «A ridestare alquanto gli animi, ecco un fatto che, appunto perché era di carattere cittadino, molto giovò: ossia il formarsi di un nuovo sodalizio: "L'Associazione generale degli operai", che aveva la sua sede in un'aula del palazzo Comunale, nell'atrio di S. Domenico. A dimostrare che fosse sorta in antagonismo con la prima, basterà dire che n'era a capo Antonio De Caesaris, Sindaco della città dal 1861 e, poco dopo, Deputato al Parlamento Nazionale». G. DE CAESARIS, *La Storia di una Bandiera etc.*, cit., p. 12
- 18 L'Associazione Generale degli Operai chiese al Comune, con lettera datata 18 aprile 1883, un contributo economico per riparare il pavimento della sala sociale. La Giunta Comunale, nella seduta del 23 aprile 1883, deliberò negativamente poiché il contratto d'affitto, stipulato il 7 febbraio 1881, tassativamente stabilisce che qualsiasi spesa di riparazione o innovazione della cosa locata sta a carico dell'inquilino, rimanendosi qualsiasi opera a spesa d'esso, a beneficio del proprietario al termine dell'affittanza. ASCP, Registro delle Deliberazioni della Giunta Comunale, gennaio 1883 - dicembre 1884, vol. 8, p. 15
- 19 Invito dell'Associazione Generale degli Operai.
ASCP, Carteggio Amministrativo 1876 - 1885, [organi amministrativi, personale comunale] 5.1.1, b. 6, fascicolo 2
- 20 Minuta indirizzata ai sig.ri Consiglieri.
ASCP, Carteggio Amministrativo 1876 - 1885, [organi amministrativi, personale comunale] 5.1.1, b. 6, fascicolo 2
- 21 Candido GRECO, *Breve storia della Società Operaia di Mutuo Soccorso "Diego Aliprandi"*, Penne 2006, p. 44
- 22 Dopo la morte di Antonio De Caesaris, fondatore e primo Presidente, avvenuta il 15 aprile del 1881, la presidenza passò al figlio Domenico. Sulle sorti del sodalizio scriveva De Caesaris: «... l'Associazione da lui fondata, dopo brevi anni di vita, in cui vi ebbero non poca parte Pio Mazzoni di Notaresco e Gennaro De Lassis di Loreto Aprutino, cessava di vivere». G. DE CAESARIS, *La Storia di una Bandiera etc.*, cit., p. 16
- 23 G. DE CAESARIS, *La Storia di una Bandiera etc.*, cit., p. 20
- «Ma all'atto liberale, non compiuto dal Barone Aliprandi, provvide nel 1925 il pronipote Marchese Diego de Sterlich-Aliprandi, col donare alla Società un fabbricato, posto dirimpetto al suo palazzo...» G. DE CAESARIS, *La Storia di una Bandiera etc.*, cit., p. 19
- 24 «A Palermo un'enorme folla lo accolse infatti in silenzio, come una salma, e in silenzio lo scortò fino alla villa della Colonnella, che gli avevano destinato. E forse fu per reagire a questa parte di defunto ch'egli lanciò ai palermitani un violento proclama. Ma invece di rifarsela con la Francia, stavolta se la rifaceva col papa, il quale a vero dire coi Vespri c'entrava poco: "Il puntello di tutte le tirannidi, il corruttore delle genti che, villeggiando sulla riva destra del Tevere, sguinzaglia i suoi neri cagnotti all'adulterazione del suffragio universale, dopo essersi pronto a vendere l'Italia per la centesima volta..."» I. MONTANELLI - M. NOZZA, *Garibaldi*, cit., p. 584

- 25 G. DE CAESARIS, *La Storia di una Bandiera etc.*, cit., p. 20
- 26 *Colla Circolare a stampa 9 corr.te che vi legge il S. Presidente del comitato costituitosi in Napoli per la creazione ivi di un monumento a Giuseppe Garibaldi, domanda il concorso dei comuni. Questo consiglio comunale non sarebbe alieno di contribuirvi se lo permettesse le circostanze che qui pure intendesi di adottare un consimile provvedimento nella specialità del proprio comune, per cui il concorso richiesto renderebbe duplice la spesa, che nelle condizioni attuali economiche non è dato di incontrare.*
 ASCP, Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, dal 3 gennaio 1882 al 9 novembre 1884, vol. 11, p. 34
- 27 «... il monumento a Garibaldi in Italia è quasi sempre legato a due tipologie piuttosto statiche, poco dinamiche: la statua equestre, di cui un esempio significativo è quello di Augusto Rivalta in Piazza De Ferrari a Genova, inaugurato nel 1893, oppure la figura in piedi variamente appoggiata all'elsa della spada, di cui esistono numerosissimi esempi, da Udine a Napoli, da Catania a Pisa»". AA. VV., *Garibaldi, Iconografia tra Italia e Americhe*, Cinisello Balsamo - Milano, 2008, Franco SBORGI, Leo LUCCI, *Tra due Mondi, L'immagine di Garibaldi tra Italia e America Latina*, p. 32
- 28 Giovanna MASSOBRIO, Fotografie di Lorenzo Cappellini, *L'Italia per Garibaldi*, presentazione di Bettino Craxi, Milano 1982, p. 134
- «... tra il 1892 e il 1904, realizzerà quello per Napoli. Quest'ultimo raffigura anch'esso il Generale in età avanzata, in piedi, appoggiato alla spada, ma egli indossa un altro capo dell'abbigliamento sudamericano di Garibaldi, il poncho. Il monumento napoletano presenta inoltre due statue allegoriche e due altorilievi: le une raffigurano Napoli e Roma nelle sembianze di due giovani donne, gli altri l'ingresso di Garibaldi il 7 settembre 1860 nel capoluogo partenopeo e l'incontro con Vittorio Emanuele II a Teano il 26 ottobre 1860».
 AA. VV., *Garibaldi, iconografia tra Italia e Americhe*, cit., Barbara VIALE, *L'immagine ufficiale di Garibaldi*, p. 138
- 29 Nel corso della seduta del 24 aprile 1890 furono stanziati £ 50,00.
 ASCP, Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, dal 18 aprile 1887 al 28 aprile 1893, Vol. 13, pp. 310, 311
- Lo stesso importo fu riconfermato nella seduta del giorno 11 ottobre 1890.
 ASCP, Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, dal 18 aprile 1887 al 28 aprile 1893, vol. 13, p. 357
- 30 Sul verbale della seduta del 9 aprile 1893 si legge: *Si riferisce dal Presidente che il Sig. Sotto Prefetto con nota 17 gennaio ultimo nel partecipare che in Roma si è costituito un Comitato per la erezione di un monumento a Carlo Alberto, interessa a costituire un Sotto Comitato di persone autorevoli della Città per facilitare semprepiù l'attuazione della nobile idea. Il Consiglio, facendo plauso a quanto si è proposto dal Comitato centrale per ricordare il magnanimo Carlo Alberto alla memoria dei posteri, all'unanimità incarica il Sindaco di costituire il Sotto Comitato composto di persone autorevoli della Città per raccogliere le private oblazioni per l'oggetto di cui sopra.*
 ASCP, Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, dal 18 aprile 1887 al 28 aprile 1893, vol. 15, p. 601
- 31 Il Comune di Penne partecipò con un contributo di £ 50,00.
 ASCP, Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, dal 14 settembre 1907 al 31 agosto 1907, vol. 20, seduta del 21 maggio 1907, p. 385

Alla morte di Carducci, il Consiglio Comunale, riunitosi il 17 febbraio 1907, deliberò di inviare al Sindaco di Bologna il seguente telegramma:

Sindaco Bologna

Rappresentanza Comunale, interpretando sentimenti cittadinanza, associati profondo dolore lutto Bologna, Italia tutta perdita Grande Poeta, Sommo Cittadino.

La seduta proseguì: *Dopo di che il Presidente avverte che Sabato prossimo sarà tenuta nel nostro Teatro una conferenza commemorativa sulla morte di Giosuè Carducci. Raccomanda perciò ai Consiglieri d'intervenire.*

ASCP, Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, dal 14 settembre 1907 al 31 agosto 1907, vol. 20, pp. 356, 357

- 32 Sul verbale della seduta di Giunta del 14 maggio 1907 si legge:
Visto che nella Città di Sulmona si è costituita una Commissione esecutiva, presieduta dal Sindaco del Comune, per rendere possibile l'erezione di un monumento al Sommo Poeta P. Ovidio Nasone di detta Città, mediante offerte in denaro da indicarsi in apposite schede di sottoscrizione; Dolente, dichiara non poter aderire per ristrettezze del bilancio, rimasto esquilibrato fin dai primi mesi dell'anno per le straordinarie e importanti spese erogate a motivo di provvedimenti per le malattie infettive ricorse in questa Città. Ciò non pertanto, dispone che s'invii la scheda al Sig. Direttore Didattico per raccogliere le offerte del Corpo Insegnante e di quanti altri fra i Cittadini intendano dare omaggio al Sommo Poeta con una offerta nella scheda di sottoscrizione. ASCP, Registro delle Deliberazioni della Giunta Comunale, dal 5 dicembre 1905 al 13 luglio 1907, Vol. 17, p. 354
- 33 Lettera del Sindaco di Vasto al Sindaco di Penne. Vasto, 31/01/1906
ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 1, fascicolo 6
- 34 Sottoscrizione pubblica per un monumento a Giuseppe Zanardelli in Maderno. Maderno, 27/12/1903. ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 1, fascicolo 1
- 35 ASCP, Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, dal 18 aprile 1887 al 28 aprile 1893, vol. 15, p. 513
- 36 ASCP, Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, dal 18 aprile 1887 al 28 aprile 1893, vol. 15, p. 524
- 37 ASCP, Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, dal 18 aprile 1887 al 28 aprile 1893, vol. 15, p. 542
- 38 In occasione del Pellegrinaggio fu coniatata una medaglia ricordo. Sul dritto è raffigurato il volto di Garibaldi, sul rovescio invece la seguente iscrizione: L'ITALIA A GARIBALDI 2 - GIUGNO 1902. Cfr.: Antonio DI VINCENZO, *Garibaldi: I ritratti dell'Eroe dei due Mondi nelle incisioni e nelle medaglie*, Penne, Dicembre 2011
- 39 ASCP, Registro delle Deliberazioni della Giunta Comunale, dal 6 settembre 1901 al 12 novembre 1903, vol. 15, p. 100
- 40 Invito del Comitato Parlamentare per le Onoranze Centenarie al Generale Giuseppe Garibaldi, firmato dal colonnello Arturo Galletti, Presidente f. f.
ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 1, fascicolo 6

- 41 Stampato del Comitato Parlamentare per le onoranze a Garibaldi firmato dal Dr. Luigi Cavalli, Senatore del Regno.
ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 1, fascicolo 6
- 42 Nell'oggettistica di quel periodo si trova anche la medaglia Commemorativa della nascita di Garibaldi. Sul rovescio sono incisi i motti celebri del Risorgimento: ITALIA E VITT. EMANUELE - ROMA O MORTE - OBBEDISCO
Cfr.: A. DI VINCENZO, *Garibaldi: I ritratti etc.*, cit.
- 43 ASCP, Registro delle Deliberazioni della Giunta Comunale, dal 5 dicembre 1907 al 13 luglio 1907, vol. 17, p. 382
- 44 Comunicazione del Sottoprefetto Mercuri ai Signori Sindaci del Circondario, Penne 30 giugno 1907. ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 1, fascicolo 6
- 45 Richiesta di Francesco Vanni, Presidente del Comitato di Penne per le onoranze a G. Garibaldi, all'Onorevole Giunta Comunale, Penne 25 Giugno 1907.
ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 1, fascicolo 6
- 46 ASCP, Registro delle Deliberazioni della Giunta Comunale, dal 5 dicembre 1907 al 13 luglio 1907, vol. 17, pp. 303, 394
- 47 Minuta del Sindaco De Leone in risposta alla richiesta dell'Avv. Vanni, Penne 1 luglio 1907.
ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 1, fascicolo 6
- 48 Invito dell'Avv. Vanni alla Spettabile Amm.e Comunale, Penne 1 luglio 1907.
ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 1, fascicolo 6

Il Comitato invitò alla manifestazione anche le Scuole Elementari cittadine.

Il Direttore Didattico chiese l'autorizzazione per partecipare al Sindaco di Penne:

Il Comitato per le onoranze a G. Garibaldi mi ha trasmesso l'invito di partecipare, il 4 c. m. con gli insegnanti e gli alunni di queste civiche scuole elementari al Corteo in onore dell'Eroe dei due mondi. Prego V. S. significarmi per iscritto affinché io possa dare gli ordini opportuni, se permette a queste civiche scuole elementari prender parte ufficiale alla patriottica cerimonia. Con i più distinti ossequi.

Il Direttore Didattico di Penne

C. De Laurentis

ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 1, fascicolo 6

- 49 Sul Registro delle Deliberazioni di Giunta, Seduta 10 Agosto 1884, si legge:
La Giunta Municipale come sopra costituita, Delibera acquistarsi la lapide in marmo del prezzo di £ 35 giusta convenzione fatta per conto del Comune dal Direttore della nostra Scuola Tecnica Sig. Marillo. ASCP, Registro Deliberazioni della Giunta Comunale, Gennaio 1883 - Dicembre 1884, vol. 8, p. 124
- 50 «Nel 1905 un comitato di vecchi garibaldini decise di raccogliere la somma per erigere il monumento». G. MASSOBRIO, *L'Italia per Garibaldi*, cit., p. 133

«Nel 1905 si costituì a Roma un comitato formato da reduci garibaldini con l'obiettivo di sottoscrivere una raccolta fondi per ricavare la somma necessaria alla realizzazione di un monumento ad Anita Garibaldi».

AA. VV. *Garibaldi, Iconografia tra Italia e Americhe*, cit., Barbara VIALE, *Anita e Garibaldi. Una comune idea di vita, una comune idea di battaglia*, p. 150

- 51 Stampato del Comitato Nazionale per l'Erezione di un Monumento in Roma ad Anita Garibaldi. ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 1, fascicolo 6
- 52 Comunicazione del Comune di Teramo all'Ill.mo Sig. Cav. Saverio De Leone, Sindaco di Penne, Teramo 29 Settembre 1906. ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 1, fascicolo 6
- 53 Comunicazione del Comune di Teramo all'Ill.mo Sig. Saverio De Leone, Sindaco di Penne, Teramo 3 Novembre 1906. ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 1, fascicolo 6
- 54 «Venne scelto, pare a seguito di un concorso, un bozzetto di Rutelli, ma dopo varie discussioni la commissione dava parere sfavorevole perché non rispondente “all'ideale patriottico e di femminile gentilezza”. Il bozzetto rappresentava delle rupi con due rialzi sui quali vi erano degli episodi, uno della battaglia di S. Antonio, l'altro del combattimento di Coritibani. Sopra si erigeva il gruppo principale con l'eroe in fuga che portava sospeso il corpo di Anita. Poco tempo dopo fu presentato un bozzetto da Carlo Fontana che rappresentava Anita a cavallo con in braccio il figlio Menotti mentre si reca alla battaglia. Anche questo bozzetto non fu approvato e fu deciso di bandire un concorso aperto a tutti gli artisti italiani. Fu nominata la commissione composta da Monteverde, Ferrari, Zocchi e Manfredi. Vennero esaminati i 43 bozzetti presentati e furono giudicati insufficienti. La commissione decise di richiedere a quattro dei concorrenti che avevano presentato i migliori bozzetti e cioè Ximenes, Fontana, Laurenti e Tonnini un nuovo studio entro il 30 luglio 1907. Ximenes non accettò. Nell'ottobre del 1907 si ha notizia che la commissione non accettò nessuno dei tre progetti. Dopo non abbiamo più trovato notizie in merito, ma si suppone che il monumento del Rutelli sia stato concepito in quegli anni e non intorno al 1931 data della sua inaugurazione». G. MASSOBRIO, *L'Italia per Garibaldi*, cit., p. 133
- 55 L'inaugurazione si svolse il 20 settembre 1895 e la stampa dell'epoca ne diede ampio risalto. Cfr.: *Il Secolo Illustrato*, Anno VII, Domenica, 22 Settembre 1895, N° 313, p. 300 (Collezione A. Di Vincenzo - Penne)
- Il piedistallo del monumento fu realizzato dall'architetto Giuseppe Sacconi. Cfr.: G. MASSOBRIO, *L'Italia per Garibaldi*, cit., pp. 132, 133
- 56 Stampato del Comitato per il Monumento Nazionale, Marsala, Agosto 1909. ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 1, fascicolo 6
- 57 Stampato del Comitato per il Monumento Nazionale, firmato da G. Dott. Dell'Orso, Marsala, Novembre 1909. ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 1, fascicolo 6
- 58 Stampato del Comitato per il Monumento Nazionale, firmato da G. Dott. Dell'Orso, Marsala, Marzo 1910. ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 1, fascicolo 6

- 59 G. MASSOBRIO, *L'Italia per Garibaldi*, cit., p. 11, p. 12, p. 17 e p. 137
- 60 Le biografie dei garibaldini abruzzesi, compresa quella di Pietro Baiocchi, si trovano in: Giovanni DI LEONARDO, Maria Rita BENTIVOGLIO, *Garibaldini in Abruzzo (1860 - 1870)*, *L'Abruzzo Ultra I*, Mosciano S. Angelo (TE) 2002, pp. 61-64
- 61 Invito di G. Forcella, Sindaco di Atri, a l'Ill.mo Sig. Sindaco di Penne.
ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 1, fascicolo 6
- 62 Sul Casato Castiglione vedere: Simona Anna CASTIGLIONE, *Integrazioni alla Genealogia della Famiglia Castiglione di Penne*, Penne, Ottobre 2012 (www.italianostrapenne.org)
- 63 Giustificazione di Nicola Castiglione a L'Illmo Sig. Sindaco di Penne.
ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 1, fascicolo 6
- 64 La medaglia fu realizzata dalla Johnson di Milano sul modello dello scultore E. Monti.
La pubblicità dell'oggetto recitava: «... l'allegoria ha un significato profondamente storico poiché ricorda la continuità dello spirito Garibaldino nelle attuali camice nere».
Garibaldi nel Cinquantenario della sua Morte, 1882 - 1932, Edizione di "Camicia Rossa" - Roma 1932 - X, p. IV
- 65 Francesco SANVITALE, *Garibaldi e l'Unità d'Italia, i Mille volti del Mito*, Ianieri Edizioni, ottobre 2011, p. 42
- 66 Invito della Federazione Nazionale Volontari Garibaldini.
ASCP, Carteggio Postunitario, Post 897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 2, fascicolo 5
- 67 Stampato di Camicia Rossa firmato E. Garibaldi, Roma 25 Novembre 1932 - XI°
ASCP, Carteggio Postunitario, Post 897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 2, fascicolo 5
- 68 Stampato dell'Istituto Geografico De Agostini, Novara, Giugno 1932/ X
ASCP, Carteggio Postunitario, Post 897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 2, fascicolo 5
- 69 Stampato della Federazione Naz. Volontari Garibaldini, Roma Aprile 1932 - X
ASCP, Carteggio Postunitario, Post 897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 2, fascicolo 5
- 70 Stampato della Federazione Nazionale Volontari Garibaldini - Sede Centrale, Programma delle Cerimonie per il 50° Anniversario della Morte di G. Garibaldi.
ASCP, Carteggio Postunitario, Post 897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 2, fascicolo 5
- 71 A. DI VINCENZO, *Garibaldi: I ritratti etc.*, cit.
- 72 F. SANVITALE, *Garibaldi e l'Unità d'Italia etc.*, cit., p. 100
- 73 «Il Pci e il Psi, presentandosi con lista unica del Fronte, contribuiscono ad accentuare il carattere di scontro frontale della competizione elettorale, che non si svolge, come avrebbero voluto le sinistre, sul tema del confronto tra rinnovamento e conservazione, ma nella lotta estrema tra il comunismo e la libertà». AA. VV. *Storia dell'Italia Repubblicana Einaudi, La costruzione*

della *Democrazia*, vol. I, Edizioni Mondolibro S. p. A., Milano 1999, Francesco BARBAGALLO, *La formazione dell'Italia Democratica*, p. 124

- 74 Il simbolo è dipinto sul muro della “casa Humile”, oggi De Fabritiis, confinante con la chiesa di S. Comizio. Cfr.: A. DI VINCENZO, *La Parrocchiale chiesa di S. Comizio della Città di Penne*, Penne 2010
- 75 Il busto è menzionato tra le varie sculture abruzzesi che raffigurano Garibaldi. Cfr.: G. MASSOBRIO, *L'Italia per Garibaldi*, cit., p. 133
- 76 ASCP, Registro delle Deliberazioni di Giunta Municipale, dal 29 dicembre 1884 al 27 dicembre 1887, vol. 9, p. 43
- 77 Nel corso della Giunta del 18 dicembre 1874 si deliberò *D'invitarsi il Sig. Angelo De Vico per risapere se e quando si ricondurrà in Firenze per riprendere gli studi di [...] al cui scopo riceve dal Comune un annuale sussidio*. ASCP, Registro delle Deliberazioni della Giunta Comunale, dal 31 ottobre 1874 al 20 gennaio 1877, vol. 6, p. 102
- 78 Tra le altre opere di De Vico conservate a Penne, oltre quelle già citate, ricordiamo: crocefisso in bronzo, copia di Donatello, nel Cimitero cittadino presso la Cappella D'Angelo, già De Vico; busto in gesso di Diego Aliprandi nella sede della Società Operaia; nella sede dello stesso sodalizio è esposta anche la targa in bronzo a ricordo dei Soci caduti durante la I Guerra Mondiale, etc.

Sulla vita e le opere di Angelo De Vico si elenca la cospicua bibliografia:

G. PANBIANCO, *Il monumento ai martiri pennesi del 1837*, in «L'Abruzzo letterario», 20 dicembre 1909;

Città di Penne, Onoranze a Luca da Penne, Penne, D. Ambrosini, 1964, p. 31;

R. BIGI, *La Regia Scuola d'Arte “Mario dei Fiori” di Penne*, Firenze, Felice Le Monnier, 1942, pp. 33, 34;

M. DE VICO FALLANI, *Raffaele de Vico e i giardini di Roma*, Firenze, Sansoni editore, 1985, p. 25;

M. CASCIATO, in *Dizionario Biografico degli Italiani* a cura dell'Enciclopedia Treccani, voce *Raffaele de Vico*. Volume XXXIX (1991);

A. PANZETTA, *Nuovo dizionario degli scultori italiani dell'Ottocento e del primo Novecento*, Torino, AdArte editrice, 2003;

C. GRECO, Voce *Angelo de Vico, scultore*, in *Gente d'Abruzzo. Dizionario biografico*, a cura di Enrico Di Carlo, Castelli (Te) Andromeda editrice, 2006, vol. 4, pp. 215, 216;

Silvestro Lega i Macchiaioli e il Quattrocento. Catalogo della Mostra (curatori Giuliano Matteucci, Fernando Mazzocca e Antonio Paolucci) Cinisello Balsamo (Mi), Silvana Editoriale Spa, 2007, pp. 294, 295

- 79 Dalla relazione allegata al progetto di ristrutturazione del municipio si apprende: *Penne, 15 marzo 1866. Il Sottoprefetto di Penne risponde al Prefetto di Teramo in merito alla destinazione dei locali monastici dei Domenicani: “il Municipio di Penne attende la definitiva superiore approvazione al contratto già stipulato con formale istromento per formare un piano generale di adattamento del convento dei domenicani, onde collocarvi gli Uffici delle varie amministrazioni, e frattanto ha erogato la somma di £ 1500 per le più urgenti riparazioni che erano reclamate per la conservazione del fabbricato”* (Archivio di Stato di Teramo).

ASCP, Arch. Paolo Comune, Arch. Franco Core e Geom Luigi D'Angelo, Progetto di Ristrutturazione della Sede Municipale, Penne, 30/11/1979, Relazione, p.8

- 80 Il verbale della delibera di Giunta del 30 gennaio 1884 recita: *Riduce a Lire diciotto il compenso dovuto al pittore Vincenzo di Domizio per mercede e spese per la coloritura di porte ed arredi dell'ufficio Com.le, giusta la nota particolareggiata dal medesimo presentata ed ammontante a £ 20,35 ed autorizza il rilascio del relativo mandato di pagamento sull'art. 7 del bilancio corrente.* ASCP, Registro delle Deliberazioni della Giunta Comunale, dal 29 dicembre 1884 al 27 dicembre 1887, vol. 9, p. 9

Giovanni De Caesaris su Vincenzo Di Domizio scriveva: «il non obliato artefice di terre cotte, di soggetto popolare».

G. DE CAESARIS, *La Storia di una Bandiera etc.*, cit., p. 16

Nella seduta di Giunta del 1/04/1905, tra i vari punti dell'ordine del giorno, si discusse sull'acquisto della stoffa per le poltrone del Gabinetto del Sindaco: *Visto che per conservare nel miglior modo possibile la stoffa che ricopre le dieci poltrone nel Gabinetto del Sindaco, si è reputato conveniente adattarvi una fodera di cotonina; visto che la spesa potrà ascendere a £ 25:00; autorizza il Sindaco a volerne dare la ordinazione procurando possibilmente una qualche economia.*

ASCP, Registro delle Deliberazioni della Giunta Comunale, dal 21 novembre 1903 al 2 dicembre 1905, vol. 16, p. 265

Anche la relazione tecnica, allegata al progetto di ristrutturazione del Municipio, non fa cenno alcuno al dipinto ed al suo autore. Cfr.: nota 79

- 81 Nel corso della seduta di Giunta del 26/02/1877 si discusse una richiesta di gratificazione da parte di Luigi Bellante: *Il Sig. Luigi Bellante con foglio 18 cor. N° 402 che si legge domanda una gratificazione per essersi prestato nell'insegnamento del disegno ad alcuni alunni del Ginnasio Convitto nell'anno 1875/76 promessogli e non più assegnatogli fin'ora da quel Direttore, e la Giunta Mun. delibera unanime doversi sottoporre l'argomento al Consiglio nella prossima riunione.* ASCP, Registro delle Deliberazioni della Giunta Comunale, dal 17/02/1877 al 20/07/1879, vol. 7, seduta del 28/03/1877, N° 4 (le pagine del Registro non sono numerate)

«Luigi Bellante, di Penne, scultore, pittore, caricaturista. Di origine bolognese».

Abate Luigi DI VESTEA, *Penne Sacra*, Teramo 1923, Tomo III, p. 228

Luigi Bellante eseguì anche il disegno per la bandiera della Società Operaia di Mutuo Soccorso: «La bandiera di drappo verde, finissimo, fu pronta per il giorno stabilito, per il 4 di giugno, e costò lire seicento. Verde era, come la foglia di ulivo e l'edera abbarbicata alle querci e alle mura, poste a settentrione, e col simbolo della fratellanza operaia, disegnato da un altro bravo artista pennese, Luigi Bellante...»

G. DE CAESARIS, *La Storia di una Bandiera etc.*, cit., p. 10

Luigi Bellante è menzionato tra gli artisti che decorarono l'Oratorio dei Cinturati di Penne.

Cfr.: Alcardo RUBINI, *Penne: le sue chiese*, Penne 1988, p. 27

Da ricerche genealogiche, compiute tra il 1999 ed il 2000 da chi scrive, emergono le seguenti notizie: Luigi Bellante, figlio di Salvatore e Fiorinda Siervi, nacque a Città S. Angelo e morì a Penne nel 1879 a sessantadue anni. Sposato con Anna Concetta Grilli ebbe tre figli: Elisa, Adelaide, Ernesto. Adelaide, nata nel 1849, andò in sposa nel 1872 a Gaetano Di Vincenzo.

- 82 Francescopaolo Bellante nacque a Città S. Angelo il 2 marzo 1869 e morì il 1 dicembre 1938. Pittore conosciuto principalmente per il dipinto della pseudo cupola della chiesa della Ss. Annunziata di Penne realizzato nel 1899. Altre sue opere, che meritano di essere studiate in modo

approfondito, sono costituite da alcune tele, una in particolare raffigurante un Cristo in croce presso la cappella di Famiglia del Cimitero Cittadino, e decorazioni interne di palazzi (Casa Saverio de Leone, ora Salvatorelli - Di Tullio, già Di Vincenzo).

83 Candido GRECO, *Francesco Paolo Evangelista, ovvero Il Trionfo di Lucifero*, Penne 1995, p. 439

84 Nel corso della cerimonia, oltre alla presentazione del libro intitolato "Ricciotti - il Garibaldi irredento" da parte della Sig. ra Annita Garibaldi Jallet, si è svolta anche l'inaugurazione di una mostra iconografica, intitolata *Garibaldi Cittadino Onorario di Penne*, curata da Antonio Di Vincenzo. Oltre alla varia oggettistica, costituita da incisioni d'epoca, medaglie e ritratti su tela, sono stati esposti anche diversi lavori tematici sul Risorgimento, eseguiti dagli alunni della Scuola Secondaria di Primo Grado Mario dei Fiori (Istituto Comprensivo M. Giardini) di Penne.

Tra le opere d'arte esposte, oltre alla tela raffigurante Garibaldi, realizzata da Ernani Di Boscio e di proprietà della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Penne, particolare attenzione merita l'olio su tela del 1867 di Massimo Lodi, raffigurante il Capitano Vincenzo Landi.

Sul retro della tela una didascalia scritta su carta recita:

Lodi Mass. di Ferrara pitt.re

offre questo ritratto, eseguito a memoria, del compianto amico suo ai suoi dolentissimi genitori, in segno d'alta stima, amicizia ed affetto.

Li, 21 9bre 1867

Bologna

Vincenzo Landi, Capitano dei Cacciatori delle Alpi, morì a causa delle ferite riportate nel corso della battaglia di Laveno, avvenuta tra il 30 e il 31 maggio del 1859. Con R. D. N° 38 del 12 luglio 1859 gli conferirono alla memoria la Croce dell'Ordine Militare di Savoia.

A Laveno una lapide lo ricorda con gli altri feriti di quella battaglia.

La battaglia di Laveno è accennata anche nelle Memorie di Garibaldi: «Men fortunato riusciva un colpo di mano tentato dai garibaldini contro gli austriaci alloggiati in Laveno».

Alessandro DUMAS, *Memorie di Giuseppe Garibaldi*, Casa Editrice Sonzogno, Milano 1915, p. 269 (Collezione A. Di Vincenzo - Penne)

Antonio DI VINCENZO, nato a PENNE (PE) il 5/10/1965, ha conseguito la Laurea in Architettura presso l'Università degli Studi “G. D'Annunzio” di Chieti - Facoltà di Architettura di Pescara.

Lo studio appassionato della Storia Patria lo ha portato ad allargare il campo di ricerca nei settori specifici dell'Araldica e della Genealogia. Impegnato da anni nella tutela e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali, ha fondato nel 2007, con altri 55 soci, la Sezione di Penne di Italia Nostra, divenendone primo presidente.

Sue ricerche sulla Storia di Penne, che compaiono in vari cataloghi curati da Benito Sablone, Antonio Zimarino e Luigi Mincione, sono anche consultabili sul sito *www.italianostrapenne.org*

Dal 2005 è Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon; dal 2008 è socio della Société Suisse d'Héraldique; nel 2010 è entrato a far parte dell'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini (A. N. V. R. G.) Giuseppe Garibaldi.

Da oltre quindici anni scrive poesie.

I suoi versi, ispirati dalla simbologia esoterica, tradotti in spagnolo e pubblicati nelle Antologie di Concorsi Nazionali ed Internazionali, hanno conseguito importanti riconoscimenti: 2° Premio al Concorso Letterario Europeo “*F. Garcia Lorca*”, Madrid, 6 ottobre 2001; 3° Premio al Concorso di Poesia e Narrativa “*Innamorarsi 2001*”, Santa Margherita Ligure, 17 febbraio 2001; Finalista al Concorso di Poesia e Narrativa “*Premio Autore 2002*”, Torino, 18 maggio 2002, etc.

Appassionato di incisioni e stampe d'epoca, ha recentemente dato vita ad una collezione che raccoglie vari soggetti tematici: religioso, mitologico, araldico, vedute di città e monumenti, Margarita d'Austria e la dinastia Farnese, Garibaldi e Risorgimento. La collezione, che spazia fino all'arte contemporanea, comprende anche una particolare sezione dedicata alle opere grafiche di Remo Brindisi.